

IL SAN MICHELE 1686 - 1995
OSPIZIO - RIFORMATORIO - CARCERE - MINISTERO
di Lidiano Balocchi

Aiutare i bisognosi

Il destino del palazzo monumentale che si identifica nel prospetto modulare sul Lungotevere Ripa in tre secoli di vita è stato vario, nobile o meno.

La Chiesa Cattolica non ha mai voluto agevolare la vita ai vagabondi, ma ha fatto opera di conforto materiale e morale verso i bisognosi. Nella storia delle nazioni si alternano periodi di benessere a periodi di carestia. Questa è determinata da crisi belliche come da crisi economiche. Durante le crisi chi è al limite della sopravvivenza, i poveri, diventano sempre più poveri.

Fu a seguito di una lunga crisi divenuta endemica nel secolo XVII che papa Innocenzo XII decise di dare una struttura permanente a Roma per sollevare i bisogni degli anziani, dei ragazzi e ragazze poveri. Per i vagabondi rimanevano il carcere e frustate finché non si fossero messi in testa la voglia di lavorare.

Da quella decisione nel 1686 a Ripa Grande sorse il primo nucleo di quello che sarebbe stato l'Ospizio Apostolico di San Michele.

Il piano organico del papa si proponeva tra l'altro la rieducazione dei giovani attraverso un avviamento di tipo professionale. Questo programma diede notevole impulso alla grande fabbrica del San Michele; inoltre il papa costituì per l'Istituzione una fonte continua di reddito acquistando a 30.000 scudi l'incompiuto palazzo Ludovisi (oggi Montecitorio) per dare sede alla futura Curia, i cui operatori vennero espressamente caricati di diritti speciali da corrispondere al San Michele.

La scritta *Ospitium Apostolicum Pauperum Invalidorum* sigillava l'appartenenza di Palazzo Montecitorio alle istituzioni caritative !

Il complesso San Michele vide il suo completamento centocinquanta anni dopo il suo inizio; ciò che ne rende un insieme architettonico frammentario, ma comunque unito nella forma caratterizzante costituita dalla ritmica facciata sul Lungotevere.

Dalle cronache del 1693 sappiamo che *Sua Santità Innocenzo XII, tutto intento a porgere aiuto alla povertà, si portò in persona a visitare il reclusorio detto S. Michele a Ripa..., dove pensa mettervi tutti i poveri ragazzi di Roma...accidò gli ammaestrino nelle scienze...*

Nel 1701 - 04 papa Clemente XI vi fece costruire il carcere di correzione maschile con la concezione di recupero dell'individuo attraverso un sistema rieducativo allora all'avanguardia.

Nel 1734 da Clemente XII fu costituito il carcere femminile a ridosso della Caserma dei Doganieri, l'ala prospiciente Piazza di Porta Portese.

Nel 1796 il complesso fu ultimato con il Conservatorio delle Zitelle. A quest'epoca vivevano all'interno quattro comunità: ragazzi e ragazze, vecchi e vecchie, con esclusione di promiscuità che si evidenziava nella chiesa al centro dell'edificio divisa in quattro settori da cancellate.

Nel 1834 furono costruiti due bassi corpi di fabbrica per laboratori di marmi e di metalli. I giovani lì apprendevano vari mestieri: falegnami, calzolai, rilegatori, cordari. Più tardi sorsero l'arazzeria, la stamperia, la scuola per arti liberali. Ma gestito con criteri veramente professionali fu il lanificio incentrato nel lavoro dei detenuti.

Lo Stato Pontificio garantì la commercializzazione dei prodotti artigianali usciti dal San Michele. Per le lane adottò addirittura un regime di monopolio cosicché per far fronte alla domanda si reclutava anche personale esterno.

L'attività di maggior rilievo artistico fu raggiunta nella tessitura degli arazzi (1798), tanto che i Francesi nel periodo dell'occupazione la chiusero per eliminare la concorrenza alle manifatture dei Gobelins.

Dopo la Restaurazione (1815) quelle attività artigianali (arazzeria e lanificio) non furono più in grado di riprendersi. Comunque il San Michele mantenne la funzione, oltre che luogo di ricovero, soprattutto quale sede di attività artigianali dalla fondazione al 1870. Da questa data (unità d'Italia) iniziò per l'Istituto un irreversibile declino, interrompendo le attività assistenziali - non più sostenute dalle prebende papali - e chiudendo progressivamente le scuole d'arte. La fase si concluse nel 1938 con la creazione del Nuovo Istituto Romano San Michele a Tormarancia. Il complesso dei due carceri e della Caserma dei Doganieri venne unificato e ristrutturato con funzioni di carcere minorile, che sotto il nome di Aristide Gabelli rimase attivo fino al 1972.

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dopo averlo consolidato e restaurato, vi ha dato sede a diversi sue branche, come l'Istituto Centrale per il Restauro (la casa di cura del Marco Aurelio), l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, l'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici Storici.

Il mio impatto con il San Michele è stato per lavoro. La mia curiosità nei suoi riguardi in trenta anni ha subito mutazioni: a volte commiserazione, a volte ammirazione; non so se lo ammiro più per la sua monumentalità e bellezza o per la sua storia.

Tra il 1967 e il 1972, giovane vigile urbano, sono state frequenti le Domeniche trascorse il servizio a *Porta Portese*. Immancabilmente vedevo i ragazzi del Carcere minorile aggrappati alle inferiate come scimmie o pappagalli in gabbia. Mi dava una stretta al cuore: non ho mai capito come facessero a riempire tutto il vano di ogni finestra, in quanti

fossero. Stavano lì ore ed ore cercando di attaccare discorso con i passanti, per questo non guardavo mai verso l'alto. Chi lo sapeva invece ed era preparato, tirava loro le sigarette, molto richieste.

Dopo il 1972, appena trasferiti i ragazzi a Casal del Marmo, i locali sono rimasti in balia... dell'abbandono per alcuni anni. Così ho potuto visitare le mura cadenti e i danni dell'incuria su tanti valori riuniti in un solo luogo. Ma quello che mi ha fatto venire la pelle d'oca è stata la visita ai locali del Carcere: il grande salone di ritrovo, gli enormi finestroni, le enormi inferiate di ferro battuto, i piccoli corridoi, i piccoli passaggi, le piccolissime stanze del corpo prospiciente Porta Portese, i bassi architravi di porticine e poi scritte e messaggi ovunque.

Chissà i sogni, le speranze, i propositi, i saluti rimasti lì affidati alla fortuna per chi non ha avuto più la pazienza di leggere. Pensando a quei sogni, a quei buchi, li ho sempre accostati al ricordo dei *Piombi di Venezia*. Adesso hanno risanato quasi tutto, non ho potuto visitare la parte rimasta da ristrutturare, proprio quella dei miei ricordi più segnati. Mi hanno detto che tutto è stato cancellato: peccato, avrei tanto desiderato che divenisse il museo dell'educazione civile, un monito a chi non ha capito la vita.

Le parole acquistano senso diverso, a volte strano, secondo l'uso ed il riferimento. Per es.: riformato in gergo militare si attribuisce a chi è né abile né arruolato al servizio di leva; riformato in campo educativo è detto del giovane che ha subito e assimilato una rieducazione forzata alla convivenza civile. Stanno riformando anche il San Michele.